



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

25/119/CR05/C1

OSSERVAZIONI IN MERITO AL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2025

In ordine allo schema del Piano nazionale anticorruzione 2025 approvato in via preliminare dal Consiglio ANAC lo scorso 30 luglio, la Conferenza ha vivamente apprezzato che ANAC abbia inteso appositamente coinvolgerla – con nota del Presidente in data 8 agosto scorso – nel percorso di definizione e perfezionamento dello strumento e, previa l'istruttoria svolta dal Gruppo tecnico competente in materia, svolge le seguenti osservazioni.

Viene apprezzata la nuova impostazione del documento, che ne accresce la chiarezza e rappresenta un concreto aiuto per la pianificazione delle amministrazioni. La corretta e chiara scansione delle linee strategiche, obiettivi, azioni, risultati attesi determina un carattere meno prescrittivo e più programmatico del documento.

Per quanto riguarda la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, è stata rilevata l'insistenza sulla fase del monitoraggio sugli esiti della precedente pianificazione, che rappresenta da sempre un aspetto da migliorare, quale premessa necessaria per un'efficace politica di prevenzione. Altrettanto per la necessità che gli obiettivi di valore pubblico siano chiaramente indicati dall'organo di indirizzo, specificazione del coinvolgimento della politica nella pianificazione, costantemente auspicato.

I nodi critici sono individuati nella spesso inadeguata programmazione delle misure generali e nella scarsa attenzione al monitoraggio stesso. Né viene dimenticata la principale difficoltà, che riguarda la predisposizione del PIAO in generale, della integrazione delle sue sottosezioni e quindi di ottenere la conseguente coesione interna del documento.

Le indicazioni per la sottosezione Rischi corruttivi riprendono quelle adottate dall'Autorità in data 23 luglio scorso e risultano funzionali alla impostazione e definizione della sottosezione. In particolare, si apprezza la conferma della metodica per la gestione del rischio data con PNA 2019, All. 1.

Per quanto riguarda gli aspetti più specifici della Parte generale, lo schema di PNA si sofferma in vari punti sulla figura del RPCT, sia come attore decisivo per la definizione della sottosezione, sia come attivo partecipante del PIAO.

Sembra utile a tale proposito precisare la demarcazione dei compiti del RPCT ed evitare che allo stesso vengano conferiti compiti ulteriori di natura prettamente gestionale, difficilmente conciliabili con il ruolo di vigilanza proprio dello stesso RPCT. E' il caso, ad esempio, del coinvolgimento del RPT nell'istruttoria afferente decisioni dell'organo di indirizzo (pagina 140, ove si prevede il "supporto nell'iter di conferimento degli incarichi": il compito di vigilanza del

RPCT esclude che lo stesso possa avere parte al procedimento che sarà oggetto della vigilanza stessa).

Una analoga precisazione e demarcazione del ruolo del RPCT appare necessaria anche in ordine alla posizione e ai rapporti con e nel sistema dei controlli dell'ente, considerato che è da escludere un suo ruolo diretto nei controlli di primo livello.

Quanto alle modalità operative di redazione della sottosezione (e per estensione, dello stesso PIAO), sottolineata e condivisa la necessità del massimo possibile coinvolgimento della struttura, sembra preferibile lasciare all'iniziativa dell'amministrazione la scelta degli strumenti concreti da attivare, fra riunioni, tavoli, gruppi di lavoro, coordinamenti, ecc. Fermo restando che già il RPCT intrattiene stabili relazioni con gli uffici che più toccano la sua sfera di competenza (programmazione, gestione finanziaria, UPD, risorse umane e formazione), risulta di difficile attuazione la richiesta che tutta l'organizzazione sia coinvolta nella redazione.

Così come appare assai problematico il coinvolgimento degli *stakeholders* fin dalla fase di impostazione; di difficile attuazione in tempi brevi risulta anche la richiesta mappatura degli *stakeholders*.

Invece sembrerebbe molto opportuno richiamare la necessità, già costantemente evidenziata nei PNA precedenti, che le amministrazioni si preoccupino di riservare risorse adeguate – per numero, competenze ed esperienza – a presidio delle attività di prevenzione della corruzione.

Di seguito, ancora alcune considerazioni su aspetti specifici contenuti nelle linee strategiche e azioni dello schema.

Arrivare gradualmente a una mappatura integrata è obiettivo molto impegnativo e peraltro condiviso di tutte le amministrazioni. Nelle organizzazioni più complesse è un traguardo costantemente perseguito e mai perfezionato in via definitiva, vista anche la continua evoluzione dell'assetto degli uffici e delle loro competenze, con diretta conseguenza sui processi organizzativi.

Per le Regioni, premessa la consapevolezza che la mappatura integrale dei processi è utile e anzi necessaria per svariate delle funzioni centrali, si tratta di arricchire e allargare la mappatura già fatta in funzione anticorruzione, fino a farla diventare patrimonio comune e prezioso di tutta l'organizzazione, per le diverse finalità.

Quanto alla concreta rappresentazione della mappatura all'interno della sottosezione 2.3 (e dell'"allegato unico"), sarà conveniente utilizzare le forme e gli strumenti più agevoli (link alla mappatura e ai siti che ospitano atti e informazioni integrativi della Sottosezione del PIAO).

Per quanto riguarda la Piattaforma unica della trasparenza (linea strategica 1), si chiede di avere nel corso della realizzazione le opportune informazioni sugli step raggiunti, in modo da prevenire per quanto possibile criticità quando sarà possibile il pieno utilizzo.

Analogamente si rappresenta la necessità del coinvolgimento delle Regioni sulle modalità di utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale per il controllo sugli obblighi di pubblicazione, facendo comunque presente che prima di passare direttamente al controllo, l'intelligenza artificiale dovrebbe essere gradualmente introdotta per facilitare gli adempimenti e costruire così un coerente sistema-trasparenza.

Su entrambi gli obiettivi ora segnalati, si rappresenta l'opportunità di non sovrapporre i termini di raggiungimento da parte delle amministrazioni rispetto a quelli di ANAC.

Roma, 1° Ottobre 2025